

Dalla provincia di Treviso, una vecchia storia di danni da vaccino antipolio non riconosciuti.

Verso la fine di novembre 1966 nasce, ultima di quattro fratelli, Angelica. La neonata nasce sana, così come testimoniano i documenti in nostro possesso e cresce bene, normalmente, almeno finché non le viene somministrata la prima dose di vaccino antipolio Sabin.

Da allora, infatti, si verifica un improvviso cambiamento, ma nonostante la mamma lo faccia presente all'Ufficiale sanitario, questi continua imperterrito nella "sua missione" volta a salvare il mondo senza "ragionare" e continua a somministrare le altre tre dosi di vaccino ad Angelica che, da allora non si è più ripresa.

Nel mese di dicembre 1996, la mamma di Angelica, venuta a conoscenza da pochissimo tempo della legge n° 210 del 25 febbraio 1992, essendo la stessa non pubblicizzata nelle sedi opportune, presenta richiesta di indennizzo.

La Commissione Medico Ospedaliera del Policlinico Militare di Padova – CMO, respinge tale richiesta con le seguenti motivazioni: "sulla base delle attuali conoscenze appare estremamente probabile la natura spontanea della encefalopatia degenerativa". Risulta quantomeno strano che nelle considerazioni medico-legali si affermi *che nel caso specifico non è stata segnalata alcuna reazione avversa al vaccino*"; però, nell'esame clinico dello stesso verbale, in piena contraddizione, viene riportata la dichiarazione rilasciata dalla madre in occasione del ricovero di Angelica a settembre del 1968 presso la Div. Pediatrica dell'O.C. di, nella quale riferisce (al solo fine sanitario), il mutamento della figlia a seguito della prima vaccinazione, mutamento già denunciato a tempo debito all'Ufficiale Sanitario del Comune di residenza.

Ovviamente, viene proposto il ricorso avverso il Ministero della salute che lo respinge facendo suo il parere dell'Ufficio Medico Legale e confermando, sostanzialmente, le motivazioni del precedente giudizio.

Per la possibilità concessa dalla stessa legge 210/92, tramite uno studio legale, nel mese di giugno 2003 è stato depositato il ricorso presso il Tribunale di Treviso, Sezione Lavoro. Con sentenza emessa ad ottobre 2005 il Giudice respinge il ricorso. La decisione di presentare ricorso era maturata grazie al conforto avvenuto con un dottore specialista in Medicina Legale, il quale, dopo aver visto e conosciuto Angelica, dopo aver studiato tutta la documentazione, dopo aver ascoltato il resoconto dei fatti ad opera della madre di Angelica e consultato le ultime linee guida, ha accettato di stilare il certificato medico-legale, prendendosi l'impegno di sostenere il dibattito con il Tecnico di fiducia che avrebbe nominato il Giudice.

Ad onor del vero, all'ampia e puntuale perizia, conclusasi con la secca locuzione "***in quel periodo si doveva subire e basta***", non ha fatto seguito altrettanta fermezza di convinzione nel confronto con il Tecnico del Tribunale.

La domanda, però, sorge spontanea, perché questo cambiamento di valutazione?

Per questo motivo, la mamma di Angelica si convince che la figlia non sia stata difesa fino in fondo, come si sarebbe potuto e dovuto.

Da parte sua, il Tecnico del Tribunale, nella sua dettagliata perizia medico-legale, commenta con sussiego i pareri dei suoi minor illustri colleghi, in particolare il certificato e la testimonianza del Pediatra che aveva visitato Angelica all'epoca dell'insorgenza della malattia; testimonianza andata ben oltre quanto attestato nel certificato, così come riferisce l'avvocato presente dal Giudice in fase di verbalizzazione.

Il Tecnico del Tribunale, conclude la sua perizia ***escludendo con assoluta certezza*** che la causa della malattia di Angelica sia attribuibile alle vaccinazioni antipolio,, nonostante questa possibilità non sia stata esclusa nemmeno dalla CMO di Padova.

Inoltre, ad un certo punto della sua relazione, il medico dichiara che le vaccinazioni antipolio praticamente non causano danni... Ma allora perché il legislatore ha sentito la necessità di emanare la legge n° 210 del 1992? In questa premessa sembra essere sotteso un pregiudizio nell'esame del "caso Angelica" e quindi sono conseguenti le conclusioni. Nei confronti di Angelica e della mamma neppure una parola di comprensione. Comunque sia, ha risposto al quesito posto dal Giudice che,

condividendone le conclusioni, ha emesso la sentenza nell'ottobre 2005 respingendo il ricorso: ma ci si chiede, i testimoni e le loro testimonianze in quale considerazione sono stati tenuti?

Nella decisione si legge: "le conclusioni del CTU sono condivise da questo Giudice in quanto congruamente e correttamente motivate, oltre che sorrette da adeguate indagini tecniche"; ma a quali indagini tecniche fa riferimento, considerando che Angelica non è stata vista né dal Tecnico del Tribunale né dal Giudice, in quanto non l'hanno convocata.

Da notare che non è stato citato, da nessuna parte, il certificato medico-legale del dottore di parte ricorrente.

Inoltre, nella formazione dei vari giudizi, non è stato tenuto conto di due importantissime omissioni:

- 1) il registro delle vaccinazioni non è stato compilato nella parte riguardante il nominativo del ... medico che ha somministrato le dosi di vaccino antipolio ad Angelica;
- 2) la scheda modello 17 Sanità Pubblica non è stata compilata, e pertanto non esistono dati relativi ai vaccini somministrati.

Ancora un interrogativo: perché non sono state tenute in nessuna considerazione e non è stata data alcuna risposta alle due testimonianze spontanee e disinteressate (all'epoca non erano in atto né prevedibili indennizzi) rilasciate dalla madre di Angelica in occasione di due ricoveri in Ospedale a, settembre 1968 e marzo 1974, e riportate nei rispettivi documenti di dimissione?

Eppure l'avvocato (ottimo professionista sia dal punto di vista umano che lavorativo) nel rivivere la storia di Angelica allo scopo di predisporre il ricorso, aveva ben riportato in premessa le dichiarazioni rilasciate dalla mamma di Angelica....

Contemporaneamente, dall'inizio del 2007, la signora Nadia Gatti, in qualità di presidente del "CO.N.DA.V."(Coordinamento Nazionale Danneggiati da Vaccino), esaminata con un medico-legale di fiducia del Coordinamento copia di tutta la documentazione presentata al Tribunale di Treviso, ha invano tentato di ottenere l'apertura di un tavolo di trattativa con i medici legali del ministero della salute e non solo, atto ad analizzare le cause respinte ma degne di essere revisionate, come quelle di Angelica.

Ma, da parte nostra, non è possibile rassegnarsi ed accettare che la storia della causa della malattia di Angelica resti là, "morta e sepolta" fra le pratiche archiviate, senza una chiarificazione ampia e dettagliata riguardo alle due dichiarazioni spontanee del '68 e del '74, inerenti le mutazioni di comportamento di Angelica conseguenti alla somministrazione della prima dose di vaccino antipolio. Da qui la decisione di lanciare pubblicamente questo appello, con l'augurio che possa incontrare qualcuno che voglia compiere un'opera buona interessandosi a questo caso, ed abbia la possibilità di rimmetterlo in discussione nelle sedi opportune.

Dimenticavo, a scopo informativo: nel maggio 2001, ad Angelica viene fatta l'analisi molecolare del cromosoma X con il risultato: indagine negativa.

Diagnosi definitiva: ***"cerebropatia con insufficienza mentale di grado elevato"***

Racconto del patrigno di Angelica